

Tragedia in 5 atti e 5 canzoni

GLI

SPAZI

VUOTI



di Corrado Trione

alla mia mamma

Grazie a Claudia Bianco, senza cui non l'avrei scritto, e a Giorgia Pistono, senza cui non l'avrei capito

PERSONAGGI:

Teresa Lizzara: Donna di 35 anni, molto magra, bruna.

Vincenzo: Marito di Teresa. Poco più di 40 anni

Nicole: 15 anni, figlia di Teresa e Vincenzo

Leoluca, detto Leo: Fratello minore di Teresa, 28 anni circa

Assunta: Madre di Teresa

GLI SPAZI VUOTI

Grande soggiorno troppo arredato, con vecchi ninnoli curiosamente mischiati a oggetti tecnologici appena comprati. La stanza è sovraccarica, lo spazio libero e senza intralci è molto poco. Sul fondo a destra, una grande finestra con i vetri aperti e le gelosie chiuse, da cui filtra una luce che sembra essere molto violenta. Sempre sul fondo, centralmente, una enorme tv lcd a cui è attaccata una consolle per videogiochi. Sulla sx, un grosso divano anni '60, sulla dx il tavolino con un vecchio telefono. Nel centro della stanza, un tavolo da pranzo con le sue sedie, su cui è sospeso un misero lampadario a filo. Da un lato attira l'attenzione un bianchissimo ventilatore nuovo di zecca che resterà sempre in funzione, tranne che per i sogni, durante i quali sarà spento.

ATTO I

SCENA 1 – LEOLUCA E VINCENZO

All'aprirsi del sipario, Leoluca è su una sedia girata verso il fondo, e ha ancora il joypad del videogioco in grembo. Sulla tv, un videogioco sparatutto in pausa. E' vestito da casa, non dei calzoncini molto corti e una canotta colorata, ma tiene gli occhiali da sole sulla testa. Al tavolo è seduto Vincenzo, vestito a festa con panciotto camicia e pantaloni pesanti. E' evidente che sta morendo di caldo, ed è molto agitato. Si fa aria con un foglio ripiegato.

VINCENZO:

Devo solo riuscire a scoprire il motivo

LEOLUCA: *(accenna al foglio con cui Vincenzo si fa aria)*

Non te l'ha scritto lì il motivo?

VINCENZO:

Se c'è scritto non l'ho capito. Le ho dato solo un'occhiata

LEOLUCA:

Me la vuoi leggere?

VINCENZO:

No, aspettiamo tua madre

LEOLUCA:

Non ci penso neanche

VINCENZO:

Ma quand'è che arrivano? Ehi, non mi fregare, che se siete tutti d'accordo per farmi sparire anche Nicole...

LEOLUCA:

Tu non capisci di chi ti devi fidare e di chi no. Non eri proprio adatto alla galera

VINCENZO:

Nessuno è adatto. Manco tu, credi a me

LEOLUCA:

Tanto io non ci finisco. Allora, me la leggi?

VINCENZO:

Aspettiamo tua madre

LEOLUCA:

Vincé, ascoltami bene. Non ci penso neanche. Quella povera donna certe sconcezze non voglio che le sente. Sono tre giorni che piange. Se viene fuori in un discorso Teresa, piange. Invece di mangiare, piange. Di notte, secondo me anche piange. Si è convinta a fare due passi con Nicole, non voglio che appena rientrano...e poi Nicole, deve saperlo così che tipo è sua madre?

VINCENZO:

Ma quali sconcezze! Non ci sono sconcezze.

LEOLUCA:

Comunque, sono cose da uomini. Ce le risolviamo tra uomini. Leggi, per favore.

VINCENZO: Chiudi la finestra (*Leoluca va a chiudere i vetri della grande finestra, Ora si crepa di caldo. Dispiega la lettera, molto ciancicata. Prende più volte fiato, come se leggerla fosse uno sforzo immane, emotivo o pratico. Poi comincia, molto stentatamente, come un bambino delle elementari*)

Caro Vincenzo, visto che a parlare sei più bravo di me e alla fine non ho mai l'ultima parola, ho deciso di scriverti per dirti che me ne vado. Il pensiero di riaverti qui mi atatta...

Leoluca fa il giro dietro le spalle di Vincenzo, e legge al suo posto

LEOLUCA:

Atterrisce.

VINCENZO:

Mi atterrisce. Questa sepa... (*si accorge che Leoluca dà segni di impazienza*) Hai problemi?

LEOLUCA:

Dimmelo tu il problema: ti sei rincoglionito? Cos'è, il carcere?

VINCENZO:

La dislessia, si chiama. E ce l'ho sempre avuta

LEOLUCA:

Ah, già, come al matrimonio. Pro-mett-o di pren-de-re te tet-te Teresa

VINCENZO:

Non c'entra, stronzo. Quella l'emozione, si chiama .

LEOLUCA:

Meglio che non c'è mia madre. Se sentiva come leggi dava ancora ragione a quell'altra...

VINCENZO:

Stai diventando ancora più bastardo, lo sai?

LEOLUCA: (*Baciandolo sui capelli*)

Fatti baciare Vince', sei un fratello. Ora muoviti, che facciamo notte

VINCENZO:

Certo, sì, fratello. Ora scollati che muoio di caldo. (*riprende a leggere, lentissimamente*) Mi atterrisce. Questa separazione ci ha allontanati del tutto e io non saprei più come comportarmi e come parlarti anzi se ci penso non mi ricordo cosa ci dicevamo quando non c'era ancora un vetro tra noi e qualcuno che ascoltava ogni parola...

LEOLUCA:

Minchia che agonia però. Poteva lasciarti un messaggio registrato. Dico, se non voleva parlarti. Lei lo sapeva della dislessia.

VINCENZO:

Non le piace parlare. La conosci tua sorella

LEOLUCA:

La puttana

VINCENZO (*arrabbiato, di scatto*):

No, questo non te lo devi permettere. Cosa c'entra "puttana"?

LEOLUCA:

La conosci tu mia sorella? Te lo chiedo io a te. Perché a me sembra di no

VINCENZO:

E' egoista, tua sorella. Al massimo puoi dire egoista, se devi dare nomi

LEOLUCA:

Egoista e puttana è uguale, pensaci

VINCENZO:

Allora facciamo così: l'unica differenza è che se dici egoista non ti sparo in bocca. Mi hai capito?

LEOLUCA:

Non litighiamo. Dammi qua, che vado al dunque (*prende la lettera*)

VINCENZO:

Del maresciallo parla più o meno qui

LEOLUCA (*leggendo*):

L'altro giorno quando sono venuta a trovarti poi uscendo ho incontrato il maresciallo – eccolo qua - che mi ha fatto capire che potevo ricominciare la mia vita da un'altra parte se lo volevo, lontano da tutto il male e da tutto questo. Ci ho pensato tutta la notte se lo voglio, ti giuro Vincenzo, perché io ti ho voluto bene - bla bla bla chisseneffrega. ...fatto la borsa e ora uscirò senza voltarmi. Mi hanno detto che sarò in un luogo protetto ma non posso dirti dove e nemmeno io lo so dove. Ovviamente, mi chiederanno di collaborare e di raccontare

VINCENZO (*a memoria*):

..di raccontare certe cose

LEOLUCA (*urlando in preda alla rabbia*):

Infame! Bugiarda puttana infame! Puttana!

Vincenzo si alza, lo prende per i capelli e lo fa inginocchiare. In quel momento si sentono rumori provenienti dalla porta di ingresso della casa. I due si separano, e Leoluca si ricomponde e nasconde la lettera nei pantaloncini.

SCENA 2 – ASSUNTA, LEOLUCA E VINCENZO

Entra Assunta, vestita tutta di nero, con una pettinatura molto vistosa. Vedendo Vincenzo resta molto sorpresa, e giunge le mani.

LEOLUCA:

Ma', visto chi c'è?

VINCENZO

Signora Assunta!

ASSUNTA

Povero figlio mio... fatti abbracciare

Si abbracciano. Dietro di loro Leoluca si siede, e dopo poco riprende a giocare al videogioco violento

ASSUNTA

Non sei sciupato, ti hanno trattato come si deve, là dentro

VINCENZO

Mah.. lo sapete, so farmi rispettare

ASSUNTA

Mio marito lo diceva ogni volta, ti ricordi? C'è più rispetto là dentro che fuori. Ti sciupi più fuori che dentro, povero figlio

VINCENZO

E Nicole? Era con voi?

ASSUNTA

Sì, mò arriva. E' andata a svestirsi (*grida*) Nicole! Vieni che c'è una bella sorpresa! (*normale*) L'ho portata un poco a mare, e poi con me dal parrucchiere. Se non ci svaghiamo un po'...

LEOLUCA (*senza guardarla*)

Bel taglio ma'. Una baronessa, sembri

VINCENZO (*guardandola*)

Ma siete vestita come... Non è mica morto nessuno!

ASSUNTA (*sta per ricominciare a piangere*)

Ho perso una figlia, non importa se è sottoterra o da un'altra parte...

SCENA 3 – NICOLE, ASSUNTA, LEOLUCA E VINCENZO

Interrompendo Assunta a metà della frase, entra Nicole di corsa. E' evidente che è convinta ci sia la mamma, ma quando vede Vincenzo cerca di non frenarsi, e gli va incontro

VINCENZO:

Beh? Non me lo dai un bacetto?

NICOLE:

Papà! Già che uscivi oggi... (*lo abbraccia*)

LEOLUCA (*sempre giocando*):

Benvenuti a C'è posta per te

Vincenzo lo fulmina con una lunga occhiata silenziosa

VINCENZO:

Quanto sei alta, Chicchi... Quanto sei...

NICOLE:

Lo sai di mamma?

VINCENZO:

Sì, ma...

NICOLE:

Ti aveva detto niente?

VINCENZO:

Mi ha solo...

LEOLUCA: *(che vuole tener nascosta la lettera)*

Niente di niente. L'ha saputo adesso da me.

VINCENZO:

E voi? L'avete più sentita?

ASSUNTA:

Ha telefonato solo quel giorno. Mi ha detto di andare io a prendere la creatura che era a casa dei cugini *(il pianto le rompe la voce. Poi, rivolta a Nicole)* Tesoro, hai voglia di andare su a...c'è da ritirare la roba stirata. Che tu questa storia l'hai già sentita, anima bella.

Vincenzo fa un cenno col capo a Leoluca, molto autoritario, invitandolo ad andarsene anche lui

LEOLUCA *(staccando il videogioco e raggiungendo Nicole)*

Vieni, che zio ti aiuta

Nicole e Leoluca escono.

SCENA 4 – ASSUNTA E VINCENZO

ASSUNTA:

Che disgrazia questa povera bimba... che disgrazia

VINCENZO:

Ditemi Assunta. Vi ha detto qualcosa su dove andava?

ASSUNTA:

Macché. Era su una macchina, non so con chi, nemmeno lei sapeva dov'era. Mi ha detto che c'era la bambina da andare a prendere, e che lei se ne andava e non pensava di tornare

VINCENZO:

Era coi carabinieri, una macchina dei carabinieri.

ASSUNTA:

Carabinieri? Gesù. Cosa le prende... come l'hai saputo?

VINCENZO:

Un biglietto che ha lasciato

ASSUNTA:

Che biglietto? Fammi leggere

VINCENZO:

L'ho gettato subito.

ASSUNTA:

Hai fatto bene *(si mette le mani alla bocca, è pensierosa e disperata)*

VINCENZO *(dopo una pausa)*:

Pensate che è vero che non torna?

ASSUNTA:

Una madre certe cose le indovina

VINCENZO:

Ma nei giorni prima l'avrete pur vista! Non vi è sembrata strana?

ASSUNTA:

Era zitta, non mangiava. Niente di strano per lei

VINCENZO:

Non mi ha fatto mai visita le ultime due settimane, pensate con che stato d'animo sono uscito... Diciamo che me lo sentivo

Silenzio

ASSUNTA:

Dici che dovrà parlare? Che dobbiamo aspettarcelo che lei racconta tutto?

VINCENZO:

Tutto...Tutto cosa?

ASSUNTA:

Che ne so! I fatti vostri. I fatti nostri di famiglia. Quella è matta...matta (*piange*)

VINCENZO:

Calma. Non voglio vedervi così. Voi vestita a lutto, che non smettete di piangere. Leo che fa le scintille

ASSUNTA:

Eh vorrei vedere, è lui l'uomo di casa ormai

VINCENZO:

Ora ci sono anch'io

ASSUNTA:

Figlio mio, tu c'hai la tua casa da guardare, c'hai te stesso da guardare, mo' che sei solo. Tutta la vita da riorganizzare, e c'è da pensare anche alla creatura. Ascolta me, adesso vai a casa vostra a sistemarti, metti a posto le tue cose, senti chi devi sentire, fatti una doccia e riposati, che sei distrutto. Appena sei più tranquillo è giusto che Nicole viene a stare col suo papà.

VINCENZO:

Avete ragione. Non ho neppure avuto il tempo di riaprire le imposte. Vado

ASSUNTA (*urlando*):

Nicole! Vieni a salutare papà

VINCENZO (*dopo un attimo di silenzio*):

Fa niente, salutatela voi, tanto torno presto. Meno mi vede così conciato, meglio è. Ah, Leo c'ha una cosa che è mia, fatemi la cortesia, ricordategli che la rivotto

Esce

SCENA 5 – ASSUNTA SOLA

Assunta sospirando si mette a riassetto la casa. Apre i vetri lasciando chiuse le gelosie, e fuori dalla grande finestra si sente rumore di gente al mare: le spiagge non devono essere lontane. Tra sé e sé comincia a cantare la vecchia ballata di Adamo ed Eva

ASSUNTA:

Disse Dio all'uomo: la tua pena è questa
Tra te e la donna porrò inimicizia
Saprà ingannarti con la sua malizia
E sarà lei a schiacciarti la testa

Stare in silenzio era un tempo la dote
Più richiesta a una moglie
Troppe parole sarebbero vuote
Al vento come foglie
che nessuno raccoglie.
Lui dice, lei tace, e vivono in pace.
Ma se la femmina non è capace
A star zitta, ad ascoltare chi resta?

Disse Dio all'uomo: la tua pena è questa
Tra te e la donna porrò inimicizia
Saprà ingannarti con la sua malizia
E sarà lei a schiacciarti la testa

Adamo era ingenuo, come ogni uomo
Lei vigliacca e ambiziosa
Lui quando Eva gli chiese quel pomo
Diede retta alla sposa.
Ma Dio, con voce irosa
Le disse: partorirai con dolore
E tuo marito sarà il tuo signore,
costretta ad amare chi ti calpesta.

Invece all'uomo: la tua pena è questa
Tra te e la donna porrò inimicizia
Saprà ingannarti con la sua malizia
E sarà lei a schiacciarti la testa

Suona il telefono. Assunta corre a rispondere

ASSUNTA:

Pronto! ...Teresa, disgraziata! ... Stai bene? ... E come vuoi che stia, mi hai...ci stai rovinando la vita a tutti! ... Ti hanno dato da mangiare? ... Tu devi mangiare ... Vincenzo è uscito, è venuto a trovarci stamattina ...Ma che discorsi sono, è tuo marito!

Entrano di corsa Leoluca e Nicole, che hanno sentito squillare il telefono. Leoluca appena intuisce di che si tratta va a chiudere i vetri della finestra.

NICOLE:
E' mamma?

Assunta le fa un sì con la testa, e le fa segno di aspettare con la mano

ASSUNTA:
Terè, non è il modo di parlarne, non è il momento di parlarne adesso. Sì, è qui... (A Nicole, offrendole la cornetta) Vuoi?

Nicole, combattuta e con le lacrime agli occhi, rifiuta di parlare con la mamma

ASSUNTA:
Ha detto di no... Che vuoi che faccia? Piange tanto, piangiamo tutti tanto.

LEOLUCA:
Chiedile dov'è

ASSUNTA:
Dove sei? ...Ma come non puoi dirlo? A tua madre non puoi dirlo? ...Senti Teré, lo so dei carabinieri... testarda sei sempre stata, ma questa volta devi cedere, devi tornare. ... Non vuol dire niente non posso, di che non vuoi!... Ma quale programma di protezione? Protezione da cosa, dalla tua famiglia?

LEOLUCA:
Può rinunciare al programma, basta che non firma

ASSUNTA:
Hai sentito? Puoi rinunciare... Non capisco di cosa hai paura. Qui c'è casa tua, ci siamo noi che ti vogliamo bene, c'è la tua creatura che ci manca poco che mi muore... Sì, pure tuo marito, è uscito. Tutti ti vogliamo aiutare, tutti ti vogliamo abbracciare. Lo sappiamo i problemi che hai, credi che non ti capiamo? Noi ti capiamo. E tu ti vai a fidare di quella gente, quelli si approfittano e basta, per rovinare le persone... Non rispondere, obbedisci a tua madre.

Leoluca strappa il telefono alla madre, che lo implora a gesti di stare calmo. Lui è nervoso, ma si sforza di essere gentile

LEOLUCA:
Teré, ascoltami, sono Leo. Io ti dico solo una cosa. A Nicole non la sentirai più e non la vedrai più, se non torni. Conosco un avvocato, ci ho parlato. Non ti credere che puoi telefonare qui e sperare di parlarle per raccontare le tue...le tue storie alla piccola. E allora se lo sai cosa ci fai lì? Ti aspettiamo tutti, l'hai sentita la mamma. Io solo questo ti volevo dire. No, adesso basta, hai parlato abbastanza. O guardandoci in faccia, o basta.

Attacca il telefono sbattendo. Fa una breve pausa. Poi rovescia una sedia, urla di rabbia, rompe oggetti nella stanza. Assunta abbraccia Nicole e la porta fuori, uscendo con lei. Leoluca prosegue con la sua crisi isterica. Tira fuori dai pantaloncini la lettera di Vincenzo, la stropiccia scompostamente e la getta a terra

LEOLUCA: (gridando)

Puttana! Puttana!

Stremato, si siede davanti alla tv, toglie il videogioco dalla pausa, e comincia a giocare. Il gioco è violentissimo e sanguinario. Lentamente scende la notte.

Buio

ATTO II

SCENA 1 – TERESA SOLA

Prime luci dell'alba. Si sente il rumore di un'auto, che poi riparte sgommando. Un attimo dopo entra in scena Teresa, che ha aperto con le sue chiavi. Ha una borsona, lo posa. Si guarda intorno, le manca l'aria. Va alla finestra e apre i vetri, lasciando chiuse le gelosie. Tira su le sedie e gli oggetti buttati all'aria da Leo. Esce dalla parte opposta rispetto a quella da cui è entrata, e rientra con una tazza di latte, dei biscotti e una marmellata. Li mette sul tavolo e ci si siede davanti. Non mangia, le manca ancora l'aria. Riesce nell'altra stanza, rientra con una mela. Si siede, la guarda, le dà un morso. Dopo un attimo sputa in mano il boccone, e riposa la mela. Va al ventilatore, prende un po' d'aria. Tornando trova a terra la lettera che aveva lasciato a Vincenzo, stropicciata. Se la mette nel reggiseno. Si risiede davanti al cibo, prende in mano un biscotto, e se lo rigira tra le dita.

SCENA 2 – TERESA E NICOLE

Entra Nicole, in maglietta e pantaloncini da notte, appena sveglia. Vede la mamma e si inchioda

NICOLE:

Mamma!

TERESA:

Amore mio

NICOLE:

Che ci fai qui?

TERESA:

Come che ci faccio? Sono tornata

NICOLE:

Finalmente (*pausa*). Ma perché qui? Perché non a casa?

TERESA:

Ascoltami, amore: c'è una ragione per cui sono tornata...

NICOLE:

A casa c'è papà. E' uscito

TERESA:

Lo so. Ma vedi...a casa...io e papà...

NICOLE:

Oggi io ci torno, a casa. Andiamo insieme

TERESA:

Nicole, siediti. Guarda, ti ho preparato la colazione

Nicole resta in piedi e guarda significativamente la mela morsa, il boccone sputato, i biscotti aperti e la tazza, ed è chiaro che non sono per lei. Scuote la testa con tristezza. L'espressione amara le resta sul viso a dispetto delle parole che sta per dire

NICOLE:

Mamma, non puoi avere idea di quanto ho aspettato, di essere di nuovo noi tre. Facevo quarta...è un sacco di tempo.

TERESA:

Ma lo sai quante cose sono cambiate...

NICOLE:

Perché ci torniamo, vero? A casa tutti insieme

TERESA:

Perché, amore, qui con la nonna non sei stata...

NICOLE (*più forte*):

Ci torniamo vero?

TERESA:

Calmati. Io sono qui per te, solo per te

NICOLE:

Ci torniamo vero?

TERESA

Ascolta. Io ti amo, voglio vederti felice, ma non credo che a casa...

NICOLE (*piangendo e gridando*):

Ci torniamo vero?

TERESA:

Zitta ora! Vieni qui

Teresa cerca di raggiungere la figlia per abbracciarla, ma lei sfugge ed esce da dove è entrata. Uscendo urta la nonna che entra

SCENA 3 – TERESA E ASSUNTA

TERESA:

Ciao

Assunta fissa a lungo Teresa, immobile, come un dolce rimprovero. E' ancora vestita a lutto, di tutto punto. Teresa cerca di sostenere lo sguardo, con la fierezza di chi vuole difendere una scelta. In silenzio, comincia a rassettare. Poi:

TERESA:

Sembri una duchessa, mamma, con questi capelli

ASSUNTA: (*si volta a guardare Teresa*)

Tu uno scheletro, sei

Silenzio

TERESA:

E' il vestito di quando è morto papà, vero? Mi fa impressione

Assunta chiude i vetri della finestra

ASSUNTA:

Papà.. cosa ti direbbe?

Silenzio

TERESA:

Capiscimi, io non ne potevo più

ASSUNTA:

Solo una mamma è capace di stare zitta quando un figlio la uccide. C'era un ragazzo che accoltellò sua madre, e lei morendo gli disse...

TERESA:

Attento a non tagliarti, me la ricordo questa storia. Però io non volevo...

ASSUNTA:

Ma ci fosse tuo padre, cosa dovrebbe dire?

TERESA:

Non lo so

ASSUNTA:

Bisogna saperlo. Perché io faccio anche la parte di tuo padre, adesso

TERESA:

Io ho pensato che fosse la cosa più giusta

Assunta le si avvicina, e inaspettatamente le dà uno schiaffo, molto violento, sulla bocca, come le mamme coi bambini. Teresa si interrompe esterrefatta

ASSUNTA:

Sei malata, Teré. Guardati. Che ne sai di cosa è giusto, tu.

TERESA: (*spaventata*)

Ma che cazzo fai?

Assunta le tira un altro schiaffo

ASSUNTA:

Ecco, cosa farebbe tuo padre

TERESA:

Si, avrebbe fatto così. Perché lui era così, come Vincenzo. E noi tutta la vita a fare quello che vogliono loro

Assunta fa per darle un altro schiaffo. Teresa le ferma la mano e la respinge, forse facendole male. Assunta avvilita si massaggia il polso

TERESA:

Ci costringono una vita a fare cose sbagliate, e quando li acchiappano stiamo noi fuori a maneggiare gli affari loro. Poi di nuovo fuori, e daccapo come se niente fosse.

ASSUNTA:

Non è sbagliato, è il tuo dovere

TERESA:

Non ci hanno assunte mamma, ci hanno sposate. E' l'unica vita che abbiamo, la *nostra*! E io la mia non la voglio così

ASSUNTA:

Dunque ti sembra giusto, quello che hai fatto?

TERESA:

Sì

ASSUNTA:

Se un cavallo non vuole più essere un cavallo, dici che è giusto? Se un vecchio si sogna di essere ancora un ragazzino, dici che è saggio? C'è un nome per chiamare chi non accetta di essere chi è: quel nome è "malato". Tu sei una moglie che non vuole più fare la moglie, non vuoi fare la madre di tua figlia e la figlia di tua madre, e rispondi quando dovresti ascoltare. Sei malata, non vedi? Ma ora sei tornata io ti aiuterò.

Teresa scoppia a piangere. Assunta l'abbraccia a lungo

ASSUNTA:

Brava che sei tornata, non è successo niente. *(poi, staccandosi)* Stai scomparendo, scheletrina. Hai mangiato qualcosa stamattina?

TERESA:

Un po' di frutta

Assunta va al tavolo, e solleva la mela per il picciolo. E' intatta se non per un piccolo morso

ASSUNTA:

Questo lo chiami un po' di frutta? Su, vieni

TERESA:

Dai, mà. Sono piena, fa troppo caldo.

Assunta sbuccia un pezzo di mela, lo taglia e lo assaggia

ASSUNTA:

E' buona. Questa ti mette il fresco dentro. Dai, vieni

Teresa, docile e abbattuta, si avvicina al tavolo e alla mamma

TERESA:

Non possiamo aprire un po'?

ASSUNTA:

Apriamo subito. Adesso però tu mangia

Le mette in bocca una fettina di mela. Teresa mastica a fatica, ma quando non ha ancora finito Assunta taglia un altro pezzettino per sé e un altro per Teresa, e la imbecca con delicatezza. Teresa ora ha la bocca molto piena. Sembra che le venga da sputare, Assunta fa il giro dietro di lei e le mette il palmo della mano sulla bocca, e ripete dolcemente

ASSUNTA:

Butta giù, che ti fa bene. Ascoltami, per una volta.

SCENA 4 – TERESA, NICOLE E ASSUNTA

Entra di corsa Nicole

NICOLE:

Ho chiamato papà. Dice che tra dieci minuti è qui

TERESA:

No Chicchi, ti prego. Oh, mamma!

ASSUNTA:

Hai fatto bene gioia

TERESA:

No, io... almeno non qui

ASSUNTA:

Perché, qui o là cosa cambia?

TERESA:

Perché qui mi ricorda quando lui... Mamma, questa è casa nostra

NICOLE:

Questa non è casa nostra!

ASSUNTA:

Questa casa è la mia e le sue porte sono sempre aperte per i miei figli. Sono aperte per te che te ne sei andata, e anche per Vincenzo, che è della famiglia. Sei stata tu a farcelo entrare, non io

TERESA:

E adesso ti chiedo di tenerlo fuori. Ti prego, non sono pronta

ASSUNTA:

E preparati, allora

Teresa corre scompostamente alla finestra, e apre i vetri. Le manca evidentemente l'aria

NICOLE:

Mamma, ma stai male? Cos'hai?

TERESA:

Il panico

NICOLE:

Che panico? Perché?

TERESA:

Ti ricordi la tana?

NICOLE:

Che tana?

TERESA:

Quella dove vi nascondevate tu e Giusy quando era ora di andare. Che non ci avete mai detto dov'è

NICOLE:

Il nido, vuoi dire

TERESA:

Ecco, sì, il nido. Beh io non ne ho uno, io non so dove ripararmi quando mi sento così

NICOLE:

Così col panico?

TERESA:

Così con la paura

Bussano alla porta. Assunta, guardando in viso Teresa, va ad aprire

NICOLE:

Paura di cosa? E' solo papà

SCENA 5 – TERESA, NICOLE, ASSUNTA E VINCENZO

Si sente Vincenzo salutare fuori scena, Poi entra, seguito da Assunta. La prima cosa che fa è dare un bacio a Nicole

VINCENZO:

Grazie che mi hai chiamato, Chicchi

Piano, Vincenzo alza gli occhi sulla moglie. La fissa in maniera molto penetrante. Lei sostiene lo sguardo un attimo, ma ben presto lo abbassa

VINCENZO:

Beh? Ben tornata

Teresa tace, tra l'imbarazzo e il terrore

VINCENZO:

Ci lasciate soli un attimo, per favore?

TERESA: *(con un filo di voce)*

No...

NICOLE:

Che c'è di tanto segreto?

ASSUNTA:

Vieni anima bella, stai dieci minuti con la nonna. Marito e moglie che si ritrovano, bisogna capirli se vogliono star soli

Assunta va a chiudere i vetri, poi prende per mano Nicole, ed escono

SCENA 6 – TERESA E VINCENZO

Si fissano a lungo, in silenzio, poi attaccano a parlare insieme, accavallandosi

TERESA:

Vincenzo, io...so che tu vuoi una spiegazione...

VINCENZO:

Ti ricordi Margherita?

TERESA (*come si svegliasse in quel momento da un sogno*)

Margherita...

VINCENZO:

Margherita è morta. (*pausa*) Non mi andava di dirlo a Nicole, non ora.

Teresa si mette le mani sulla bocca, disperata

VINCENZO:

Non fa niente, su, non abbiamo perso niente. Non faceva altro che mordere e dormire

TERESA:

E' morta di fame?

VINCENZO:

Forse era solo vecchiotta, te l'avevo regalata io, ti ricordi?

Teresa fa sì con la testa

VINCENZO:

Uno di quei sabati pomeriggio che venivo a trovarti, lì nell'angolo stavo, che i tuoi non ci perdevano d'occhio

TERESA:

Nessuno le ha portato da mangiare?

VINCENZO:

Nicole, tutti i giorni. L'acquario era pieno di gamberetti, sull'isoletta, sott'acqua... Ma la quantità non c'entra. Me lo ricordo io, Margherita mangiava solo dalle tue mani. O forse era proprio solo vecchiotta. Io immaginavo che da morte fossero capovolte, o che galleggiano a pelo d'acqua. Invece niente, il guscio non cambia di niente, il guscio è di quando era viva. Ma dentro rimpiccioliscono, seccano, il guscio resta mezzo vuoto, come una mummietta. L'ho trovata così, ieri. (*pausa*) Sono uscito ieri, come sai.

TERESA:

Lo so

VINCENZO:

E come sai tu non c'eri

TERESA:

Te l'ho scritto. Sono andata via, con i carabinieri...ma ti giuro che non ho...

VINCENZO:

Così ho avuto tempo per pensare questo: una tartaruga è capace d'amore?

TERESA:

...

VINCENZO:

Non credo, no. E' più bisogno che amore: ma il fatto è che si lascia morire, se le manchi tu. Allora tu che ne sei capace, tu che sei migliore di lei, per questo solo fatto che sennò lei muore tu la devi amare.

Perciò prima che parli questo ti dico: se io fossi anche peggio del peggio cane, non mi abbandonare. Ora continua pure.

TERESA: *(abbattuta da quanto ha appena sentito)*

Non sono brava a parlare...hai visto, ti ho scritto

VINCENZO:

Non sono bravo a leggerti

TERESA: *(tira fuori la lettera che gli ha lasciato)*

Però sei bravo a far leggere agli altri

VINCENZO:

Tuo fratello...

TERESA:

E mia madre

VINCENZO:

A tua madre non ho...

TERESA:

Gli altri, gli altri, madonna santa. Io non me lo ricordo cosa ci siamo mai detti io e te, senza gli altri in mezzo. Se pure ci siamo detti qualcosa. Te l'ho anche scritto qui. In carcere e prima del carcere, non siamo mai stati soli.

VINCENZO:

Bella faccia che hai. Vieni adesso dal raccontare i fatti nostri a...chi sono quelli?

TERESA:

Al magistrato. E non erano i fatti nostri. Mi ha fatto domande a proposito di...

VINCENZO:

Zitta, zitta. Non mi interessa. Se ti hanno fatta tornare vuol dire che non ti hanno creduta, e hanno fatto bene. Vuol dire che davvero non sei capace di parlare. Vuol dire che non è successo niente e si ricomincia da qua

TERESA:

Vincenzo, io non ti amo più

VINCENZO:

Fatti annusare. Non so più nemmeno di cosa sai

Le va vicino. Alza una mano per toccarla e lei ha un piccolo movimento come pensasse di prendere botte, ma appena percepibile. Invece lui la tocca delicatamente, anche se a lei sembra faccia male. Lei comunque non reagisce

TERESA:

Su. Siamo in casa di mia madre

VINCENZO:

Torniamo a casa nostra

TERESA:

No, ancora no. Dammi del tempo. Domani

VINCENZO:

Non hai nemmeno un letto qui, nella tua vecchia stanza dorme Nicole. Torniamo tutti a casa stanotte

TERESA:

Starò sul divano, è uguale.

VINCENZO:

Di sudore, sai

TERESA:

Scusami, sto soffocando. Lasciami, ti prego. Dammi del tempo, ti prego.

VINCENZO: *(staccandosi)*

Vado a chiamare Nicole, la porto a casa. Almeno ti si libera la camera

TERESA:

No! Per favore no. Voglio parlarle, con calma. Calma. E Margherita, poi? Dovrai farla sparire...

VINCENZO:

Come vuoi, tutto come vuoi. Un'ultima cosa: domani è Sant'Ippolito

Teresa va a spalancare i vetri

TERESA:

Già?

VINCENZO:

Già. Mi hanno messo coi priori, una specie di regalo di bentornato. Porto il Santo in processione. Poi a cena si festeggiano i lustri del matrimonio. Lo sai, c'è tutto il paese. Vorrei che venissi con me, che fossi pronta.

TERESA:

Ci festeggiano?

VINCENZO:

Il terzo lustro Teré. Sono quindici anni

TERESA:

Mioddio, quindici anni

VINCENZO: *(indica un angolo della stanza)*

Lì eravamo. Quindici anni e mezzo metro di distanza. Te l'ho chiesto proprio lì, dall'angolo.

TERESA:

L'hai chiesto a papà, veramente. E' incredibile, non avevo più contato. Non so dire se sono troppi per non conoscerti ancora bene, o troppo pochi per non riconoscerti più.

VINCENZO:

Ci sarai, domani?

TERESA:

Vincenzo, ora sono distrutta. Vado a prendermi la roba per la notte, ne riparliamo.

VINCENZO:

Vado

TERESA:

A domani

Teresa esce a sinistra, poi rientra guardando basso

TERESA:

Mi hai sentito, vero, quando ho detto che non ti amo più? Non sono capace...

VINCENZO:

Ti amo io. Ce lo facciamo bastare. A domani

Teresa esce

SCENA 7 – VINCENZO SOLO

Vincenzo è molto scosso. Prende un bicchiere, una bottiglia, e si versa un bicchiere. Poi lo beve, lo sciacqua e lo ripone. Mentre fa tutto questo, canta la famosa Sonata di Fiddler Jones

VINCENZO:

Il giorno che Fiddler Jones

Fu stanco del violino

Lo vendette e si imbarcò

Per traversare il mare

Cambiato che ebbe il luogo

Tutto si fece nuovo

Gli amici ed i sapori

Le nuvole e i saluti

Basta una nave allora

Che sbuffa sulle onde

Basta una terra nuova

Per darsi un'altra vita

Ma all'amore non basta l'amore

No, l'amore non basta all'amore

Fiddler Jones, da povero

Decise di far soldi

Così piegò la schiena

A coltivar la terra

E si riempì le tasche.
La terra d'oltremare
È più giusta della nostra
Chi inaffia col sudore
Raccoglie la ricchezza.
Basta una schiena forte
Basta una terra nuova
A farsi del denaro

Ma all'amore non basta l'amore
No, l'amore non basta all'amore

Non contento Fiddler Jones
Volle incontrare Dio.
Donò un po' dei suoi beni
Al reverendo Wiley
Che in cambio gli insegnasse
L'arte della preghiera.
Pregò mattino e sera
E Dio lo benedisse.
Basta una terra nuova
Basta un po' di denaro
Basta saper pregare
Per ingraziarsi il cielo

Ma all'amore non basta l'amore
No, l'amore non basta all'amore

Ora solo l'amore
A Fiddler Jones mancava
Vide sorridere Rose
E capì che era arrivato
Le aperse la sua casa
Le offerse le ricchezze
Non fece che pregarla
Ma sempre lei disse no
Le confessò "Ti amo"
Ma a Rose non importò
Non bastan terra nuova
Denaro né preghiere

Se neanche l'amore basta all'amore
Non basta il suo amore all'amore di Rose
Fiddler Jones imparò che l'amore

No, l'amore non basta all'amore.

Finita la canzone, rimesso tutto a posto, chiuse le ante della finestra, Vincenzo esce.

SCENA 8 – TERESA SOLA

Rientra Teresa, con lenzuola e coperte, in pigiama. Si prepara velocemente il grande divano, e si mette a dormire. Da dietro le gelosie vediamo pian piano scendere la sera

ATTO III

PRIMO SOGNO – TERESA, NICOLE, ASSUNTA E VINCENZO

Il ventilatore ora è spento Teresa è sul letto che dorme.. Per tutto il tempo si agiterà vistosamente. Nella penombra, ad un tratto, una luce livida rivela Nicole. E' in piedi, in mezzo alla stanza, vestita da notte. Sul pube ha una vistosa macchia di sangue fresco, che si allarga. Il suo viso sembra trasfigurato

NICOLE: Mamma, guarda...

Dal buio emerge Assunta. Non ha più i capelli da duchessa. E' vecchia, scarmigliata, in camicia da notte, con la stessa macchia di Nicole, ma secca e rappresa

ASSUNTA:

Ti ha morso il serpente, lo vedo

NICOLE:

Che devo fare?

ASSUNTA:

Devi mangiare, per fare altro sangue

NICOLE:

Altro sangue?

ASSUNTA:

Ora sei donna, Teresa

NICOLE:

Mamma, ha morso anche te?

ASSUNTA:

Io sono guarita. Io sono tuo padre, ormai. Hai male?

NICOLE:

Sì

ASSUNTA:

Ripeti: "per lui, con lui, e in lui"

NICOLE:

Per lui, con lui, e in lui

ASSUNTA:

Continua, andrà meglio

Nicole, a occhi chiusi, continua a ripetere la formula, che per tradizione scacciava il dolore delle mestruazioni. Mentre Nicole ripete piano, Assunta parla

ASSUNTA:

Aspetterai. Non bagnerai più i piedi nel mare. Non scambierai più uno sguardo. Rinascerei, se lui ti vorrà. Ma figlia mia, chi ti vorrà?

NICOLE:

Chi mi vorrà?

Una luce rivela Vincenzo, nell'angolo dove si era descritto nei primi appuntamenti con Teresa

VINCENZO: *(alzandosi)*

Il serpente che torna su se stesso. Il serpente che cambia la pelle come lei cambia il sangue. Sarò io d'ora in poi la misura del suo tempo. Permettete? Io la voglio

ASSUNTA: *(fa un profondo cenno di assenso col capo)*

Come la madre, di mia madre, di mia madre, di mia madre...

VINCENZO:

Ad ogni morso sarai una donna nuova, sempre nuova

Vincenzo, trasfigurato nelle movenze e nella voce, si è alzato e gira intorno a Nicole.

ASSUNTA:

Come la madre, di mia madre, di mia madre....

VINCENZO:

Una donna sempre nuova, sempre nuova

NICOLE *(interrompendoli)*:

Sempre la stessa donna nuova.

ASSUNTA:

Ma tu devi mangiare, per fare altro sangue

VINCENZO *(girandole intorno)*

Per lui, con lui, in lui *(ripete)*

ASSUNTA:

Altro sangue *(ripete)*

Vincenzo e Assunta ripetono a bassa voce ciascuno al sua formula, come una magia nera. Vincenzo gira intorno a Nicole, che sembra disperata.

NICOLE: *(li interrompe gridando)*

Io ho schiacciato la testa al serpente! *(pausa, silenzio)* Gli ho schiacciato la testa, e sono guarita

VINCENZO *(allontanandosi)*

Tu non sei più una donna

NICOLE *(cambiando voce, che diventa acuta come quella di una bimba piccola)*

Tu non sei più una mamma

ASSUNTA: *(allontanandosi, parla contemporaneamente a Vincenzo)*

Tu non sei più figlia mia

Buio improvviso, totale. Rumore di respiro affannoso, terrorizzato, asmatico. Tutti i personaggi, ad eccezione di Teresa, scompaiono rapidissimamente

SCENA 1 – TERESA E LEOLUCA

Dopo un buio breve, dietro le gelosie chiuse esplose una luce bianca improvvisa ed accecante. Si accende la televisione, col videogioco su scene violentissime, velocissime, che subito si spengono. Il ventilatore si riaccende. Quando l'occhio si riabituava dall'abbaglio, scorgiamo Teresa seduta sul divano con gli occhi sbarrati e ansimante, come appena svegliata da un incubo, sudatissima. E sulla sedia, Leoluca.

LEOLUCA:

Mi stai ascoltando sì o no?

TERESA:

Io...scusami Leo

LEOLUCA:

Tu non stai bene

TERESA:

Sto benissimo, invece

LEOLUCA:

Allora rispondimi, cazzo. Cos'hai firmato?

TERESA:

Cosa?

LEOLUCA:

Tutte quelle cose che hai raccontato al magistrato. Ti hanno fatto firmare qualcosa?

TERESA (*ancora confusa dal sogno*)

...no

LEOLUCA:

Niente protezione, niente località segreta, niente di niente?

TERESA:

Ma se sono qui...vedi qualcuno a proteggermi?

LEOLUCA:

Non ti credo

TERESA:

Ma come puoi non credermi?

LEOLUCA:

Perché la tua parola vale meno della merda. Nemmeno gli sbirri ti hanno creduta, e ti devo credere io?

Sei ingozzata di merda

TERESA:

Non ti permettere! Adesso basta! Puoi fare il duro in giro, non con tua sorella. Mi vomitavi il latte addosso che eri lungo così, guarda adesso cosa stai diventando.

LEOLUCA:

Tu! Tu che sorella sei, che vai a sputtanarmi...a sputtanarci tutti dai tuoi sbirri?

TERESA:

Non è mai colpa tua che combini le cose. E' colpa mia che le racconto. Magari è che vorrei vederti un po' diverso da così, magari un esame di coscienza ti farebbe bene

LEOLUCA (*urlando*):

Merda! Sei ingozzata di merda!

Per sfogare la rabbia, gira per la stanza tirando pugni ai mobili. A un certo punto vede su una mensola un flacone arancione

LEOLUCA:

Ecco, cosa farebbe bene a te. Leggi qui

TERESA:

Ma smettila

LEOLUCA:

Leggi cazzo!!!

TERESA:

Ma cosa? Disgorgante?

LEOLUCA:

Sotto

TERESA (*impaurita*)

Acido solforico. Scioglie istantaneamente rifiuti residui e scorie

LEOLUCA:

Vai avanti

TERESA:

Lascia intatte tubature e guarnizioni

LEOLUCA:

Hai capito? Fa selezione. Vuoi vedere se te lo tiro addosso come ti squagli? Sai perché? Perché sei tutta merda ormai, non hai più niente che si salva

TERESA: (*grida*)

Mamma! Aiuto!

LEOLUCA (*mettendo via la bottiglia*)

La spia non si smentisce. Che c'è? Era solo simbolico. Una licenza poetica.

TERESA:

Tu sei pericoloso

LEOLUCA:

Però non sono un cretino. Io lo so perché hai fatto tutto sto casino, questa fuga e tutto.

TERESA:

E cosa sai?

LEOLUCA:

Tutto so, ok? Lo capisci adesso quanto le ascolto le tue palle sulla giustizia e sul mio bene? Io le orecchie ce le ho ancora, e pure gli occhi ho. Saranno anche tutti cretini, ma io no. E Vincenzo la galera gliel'ha risparmiata, la verità, ma è questione di poco. Sto aspettando che me la dici con quella fogna di bocca, avanti. Disgòrgati. Fai l'esame di coscienza.

Teresa tace e guarda basso

TERESA:

Lo so cosa dice la gente. Ok? Bravo, dai, fatti raccontare come stanno le cose al bar

LEOLUCA:

Sto aspettando che me lo racconti tu. Allora?

TERESA:

Niente. Non c'è niente di vero

LEOLUCA:

Niente, tu non sei più niente, solo una disgustosa montagna di cazzate

SCENA 2 – TERESA, ASSUNTA E LEOLUCA

Entra Assunta affannata, vestita molto elegantemente e non più a lutto, di nuovo con la sua bella acconciatura.

ASSUNTA:

Cosa capita?

TERESA:

Mamma, ti prego, apri un po'

Assunta va ad aprire la finestra

ASSUNTA:

Leoluca, che le hai fatto?

TERESA:

Niente, niente

LEOLUCA:

Le ho detto come la penso

ASSUNTA:

Se ha dovuto chiedere aiuto, l'hai detto male.

TERESA:

Fa niente, mà. Scusa se ti ho spaventata

ASSUNTA:

Oh, ormai... E tu (*a Leoluca*) credi di essere furbo? Teresa ci fa la gioia di tornare, vuoi farla scappare di nuovo? Vatti a cambiare va, che arriviamo tardi alla processione

TERESA:

Già, sant'Ippolito

LEOLUCA:

Ecco, cerca di non farti vedere, vergognosa

ASSUNTA (*perentoria*)

Ti ho detto vai!

SCENA 3 – TERESA E ASSUNTA

ASSUNTA:

Cos'ha spaccato, stavolta?

TERESA:

Niente. Ma ha un tono che fa spavento

ASSUNTA:

E' un uomo, ormai. Con la testa calda. Ma sa quello che fa

TERESA:

Come puoi dire una cosa del genere? Non vedi che razza di...

ASSUNTA:

Sai, Teré, lui sbaglia i modi forse, però ha ragione

TERESA (*alzandosi e andando verso la porta*)

No, basta, no. Non ho voglia di sopportare anche questo

Si avvia, per andarsene, ma le gambe le cedono, e si deve appoggiare al tavolo, come in preda a un capogiro

ASSUNTA:

Guardati, se non ha ragione Leo. Tu non stai bene

TERESA:

Ne avete parlato!?

ASSUNTA:

Non c'è bisogno di parlarne, è troppo chiaro. Vieni, siediti. La prendi ancora la medicina?

TERESA:

Sì

ASSUNTA:

Tanto rispondi quello che vuoi. Sempre bugie. E intanto io vivo col terrore che riprovi a fare la sciocchezza. Quello sì che è uno spavento che dai a tua madre

TERESA:

No mamma, è tutto diverso. Era quattro anni fa, era appena successo tutto. Ora sto meglio

ASSUNTA:

Non mi sembra, non stai in piedi. Sei un chiodino.

TERESA:

Non c'entra, quello è il corpo. Nel corpo sono un po' stanca. Qui però (*indica la testa*) sono più tranquilla.

ASSUNTA:

E il ciclo? Ancora niente?

TERESA:

Te l'ho detto, quello dipende dal fisico

ASSUNTA:

Bella cosa. E dici di stare bene, di essere una donna che sta bene. Non potresti nemmeno avere bambini, per come ti sei ridotta

TERESA:

Mamma, ascoltami. Una volta per tutte: io non voglio più avere bambini

ASSUNTA:

Tu non sai quello che vuoi

TERESA *(con la voce rotta)*:

Va bene, non lo so. E tu vuoi che cresca un figlio? *(scoppia a piangere)*

ASSUNTA:

Mattia, lo avresti cresciuto, o sbaglio?

TERESA: *(quasi urlando)*

Non chiamarlo Mattia! Non chiamarlo con nessun nome! Lui...lui non era niente

ASSUNTA

Su, su... Volevo solo dirti che devi impegnarti, per guarire. Altrimenti stiamo male tutti! Ma cos'hai in questa testa. In questi occhioni tristi. Tu vedi cose che non ci sono, lo sai vero?

Teresa tace, ma tra le lacrime guarda la mamma con terrore

ASSUNTA:

Qui *(le indica la testa)* frullano tanti pasticci, tante fantasie, tanti pensieri. Ed è giusto. Ma non bisogna dare troppo retta ai fantasmi. Magari ti sembra di sentire delle cose, di capire qualcosa degli affari di Vincenzo, Leo, o la buonanima del tuo papà. Ma noi non le capiamo, queste cose, non ce l'abbiamo la testa. Possiamo solo raccontare roba che ci inventiamo, roba che non esiste. Mi capisci?

TERESA:

Mamma, come puoi, come puoi!? Io so che tu sai, tu sai che io so, stai mentendo a te stessa!

ASSUNTA:

Io niente so. Niente. E tu meno ancora. Hai della rabbia, del vecchio rancore: ce l'abbiamo tutti, cosa credi? Hai anche tu i tuoi dubbi... ma bisogna tenerli a bada. Bisogna aiutarsi. Tu devi solo curarti, tornare bella, e fare felice chi ti vuole bene.

Rumore di passi

ASSUNTA:

Ecco, a proposito. Arriva Nicole. Asciugati gli occhi, non deve vederti così.

SCENA 4 – TERESA, NICOLE E ASSUNTA

Entra Nicole, pronta e vestita da festa. Sembra allegra, o almeno impaziente. Ha in mano una borsetta molto elegante

NICOLE:

Nonna sei pronta?

ASSUNTA:

Si tesoro bello, ti aspettavo. Cos'hai lì?

NICOLE:

Niente, i fazzoletti. E l'offerta. E anche la macchinetta, faccio le foto a papà che porta il santo

ASSUNTA:

Ti sta bene, sei una signorina. E zio Leo?

NICOLE:

Credo sia già uscito

TERESA:

E' la mia, vero? Questa borsa...*(si illumina in volto e si avvicina, la prende, Nicole gliela lascia docilmente)*

NICOLE:

Sì, l'ho trovata a casa...

TERESA

Un vecchio regalo di compleanno, non so nemmeno più di chi. E' ancora bella, no? Usata pochissimo. Se ti piace, Chicchi, tienila pure. *(gliela ridà)*

NICOLE:

Grazie mamma. Tu sei pronta?

TERESA:

Mamma ha pensato che è meglio non venire

NICOLE:

Ma hai promesso a...

TERESA:

Non ho promesso. Gli ho solo detto che ci avrei pensato. Ma sono stanchissima, non ho dormito niente.

NICOLE:

Ma tu non ti sei mai persa un Sant'Ippolito, nemmeno quell'anno che stavi male!

ASSUNTA:

Per questo, gioia bella, per una volta che sta a casa il santo non si offende. A Vincenzo ci parlo io, che ci capiamo. Su *(si avvia alla porta)*

TERESA:

Fai tante foto, Chicchi, che poi me le guardo

NICOLE:

Affacciati almeno al balcone, quando la senti passare

TERESA:

Va bene

NICOLE:

A dopo mamma

Escono

SCENA 5 – TERESA SOLA

Appena sola, Teresa si dirige al telefono. Compone affannosamente un numero, guardandosi intorno. E' nervosa, parlerà piano

TERESA:

Pronto Mauro... sì, scusami, scusami. Te lo giuro, non sono stata un momento da sola... Sì, tutti alla processione, è Sant'Ippolito. Sì, anche Nicole, ma... no, finora no, come facevo? Devo chiederglielo bene...no, per niente facile. E' scossa...vorrebbe farmi tornare a casa da suo padre. Ci provo...Fino a dopodomani, all'alba. Il maresciallo mi ha detto che arrivano a riprendermi alle sei. Sì, a riprenderci,

speriamo riprenderci. ...Anch'io. Sì, anch'io, non vedo l'ora. Mi manchi... quaggiù è tremendo, tremendo. Soffocante. Come... un pesce sbattuto in mezzo alla spiaggia. Così sto...ma resisto, resisto, sono solo due giorni.. Sì che le prendo le pastiglie... Sì, sto bene... Ci pensi? Io te e la bambina. A Torino, finalmente, sotto protezione, non riesco a crederci. E' quasi finita... Sì, anche io. Certo, lo sai. E grazie per...

Si sente un rumore nell'altra stanza

TERESA:

Eccola, dev'essere lei.. sì, è tornata. Ti devo lasciare. Ti chiamo io. Ciao

Attacca la cornetta. Entra Nicole

SCENA 6 – TERESA E NICOLE

Nicole entra affannata e allegra, si guarda intorno cercando qualcosa nella stanza

NICOLE:

Che testa, alla fine l'ho dimenticata, la macchina fotografica. Ero sicura di averla. L'hai vista?

Teresa la tira fuori da sotto la maglia. L'aveva nascosta

TERESA:

Eccola, Chicchi

NICOLE:

Ma...

TERESA:

Sì, te l'ho nascosta io, prima

NICOLE:

Perché?

TERESA:

Perché volevo farti tornare. Devo parlarti, da sola.

NICOLE:

Ma adesso non posso, devo correre perché la nonna...

TERESA:

Zitta, per favore, ascoltami un attimo

NICOLE:

No dai mamma, me lo dici dopo. Tra poco danno i collari, voglio fare delle foto

TERESA:

Per favore, cinque minuti

NICOLE:

Vieni anche tu. Me lo dici per strada quello che mi devi dire. Così fa piacere anche a papà e...

Teresa è nervosissima, e la figlia se ne accorge con timore

TERESA:

Zitta adesso. Ascolta. Io sono tornata per portarti via con me

NICOLE:

Cosa? Ma che dici?

TERESA:

Senti Teresa, qui non ci possiamo più stare. Guardati intorno, lo so che ti succede come a me, qui si soffoca

NICOLE:

Qui è l'unico posto dove voglio stare. Ci sono le mie amiche, la scuola, nonna, papà, c'è Vito che mi vuole già bene

TERESA:

Vito...ma ti rendi conto? Vito è come tutti loro, è una trappola!

NICOLE:

Vito è come papà. Che ti vuole bene, però tu non te ne accorgi. Io anche sono come tutti loro, e se sono nata qui vuol dire che il mio posto è qui...

Teresa esasperata tappa la bocca di Nicole con una mano, come Assunta aveva fatto con lei per impedirle di sputare. E' un gesto compiuto con una certa violenza

TERESA:

Ora ascoltami. C'è una persona, una persona splendida che si prenderà cura di me. E anche di te, di noi. Ci proteggeranno, e non ci sarà nulla da temere. Potrai vedere una città nuova, ricominciare tutto, vivere il presente, alla tua età è un attimo. Tu sei diversa, tu sei una persona pulita, io...io ho immaginato un'altra vita, una vita migliore di questa, per la mia bambina...

Nicole, che si è divincolata pur senza convinzione, morde con forza il palmo della mano della mamma. Teresa si stacca urlando, e Nicole ha la bocca sporca di sangue o del suo rossetto

TERESA:

Ma che fai??

NICOLE:

Basta!!! Tu non sei come loro, tu sei peggio di loro! Vuoi farti un'altra vita perché questa non ti piace, e decidi anche per me? E se non sei più capace di stare zitta tu, devo stare zitta io? Prima mi lasci qui, poi ti ricordi che esisto e torni a prendermi, come per me la macchinetta ... Ma vattene! vattene da quella tua persona splendida, dai tuoi carabinieri, e dimenticati pure di me. Tanto non ti piace come sono, tanto ti interessa solo di come stai tu

TERESA:

Io cerco di fare la cosa giusta! Di toglierci da questo ambiente che ci rovina!

NICOLE:

Zitta tu, adesso!

Lancia nella direzione della mamma la macchina fotografica, che si distrugge

TERESA: *(Cercando di inseguire la figlia che va verso l'uscita)*

Nicole, vieni qui. Ricominciamo da capo

Nicole lancia verso la madre la borsetta

NICOLE:

Riprenditela questa borsa da...da puttana

TERESA (*mentre Nicole esce piangendo*)

Non dire niente a nessuno, ti prego. Non dire... o è finita

Nicole esce

SCENA 7 – TERESA SOLA

Teresa è disperata. Raccoglie la borsa, e se la culla a lungo come se fosse Nicole, o un pezzo di se stessa. La mano le sanguina ancora. Si sente, da lontano, sempre più forte, il vociare della processione che arriva verso la casa, per poi passarle davanti. Piangendo, con sempre maggiore forza e struggimento, Teresa aggrega la sua voce a quella dei fedeli accompagnati dalla banda, cantando in ginocchio la preghiera a Sant'Ippolito

VOCI (*cantando, da fuori*):

Sant'Ippolito prega per noi

Sant'Ippolito prega per noi

VOCI (*da fuori*) e TERESA:

Non ha nome il cavallo nero

Che si mischia selvaggio al branco

Corre come il cavallo bianco

Quando è libero, il mio pensiero

A Gesù Ippolito è tornato

Rinnegando la sua eresia

Già le guardie lo portan via

Al martirio l'han destinato

Sant'Ippolito prega per noi

Sant'Ippolito prega per noi

Ha ordinato il governatore

Si contendano le sue membra

Due cavalli, se come sembra

Fu conteso tra errore e errore

Al bianco han legato le braccia

E alle gambe il puledro bruno

Poi li spronano a che ciascuno
Corra via per dove gli piaccia

Sant'Ippolito prega per noi
Sant'Ippolito prega per noi

Lascia che il corpo si divida
Lascia ai cani le tue ossa rotte
Il tuo sangue la terra inghiotte
Ed il cielo le sante grida

Sant'Ippolito prega per noi
Perché liberi nel peccato
Tra amore ed amore sbagliato
E strade senza via d'uscita
Dello spirito dilaniato
Qualcosa di noi resti in vita

Sant'Ippolito prega per noi
Sant'Ippolito prega per noi

Mentre la folla si allontana cantando l'ultima implorazione a sant'Ippolito, Teresa si accascia tra le lacrime

BUIO

ATTO IV

SECONDO SOGNO – TERESA, ASSUNTA E LEOLUCA

Si accende una luce livida, come di obitorio. Il ventilatore si spegne. Assunta in camice, sul tavolo a gambe larghe, come per una visita ginecologica. Accanto lei, impassibile, Leoluca

ASSUNTA *(con nervosa allegria)*:

Come sta la mia creatura?

LEOLUCA:

Mi chiedo piuttosto che cos'è l'amore

ASSUNTA:

Quello che ho per la mia creatura, ecco cos'è. Come sta?

LEOLUCA:

E' girato al contrario

ASSUNTA:

Girato? Dunque è un maschio, lo chiameremo Mattia. Vero tesoro? Ci piace Mattia

VOCINA: *(fuori campo. Una Teresa bambina, o un Mattia)*

Mi piace Mattia

LEOLUCA:

Non lo chiami Mattia, non è un maschio. Non è niente

VOCINA:

Una mummietta

LEOLUCA:

E' una mummietta, girata al contrario

VOCINA:

Non è così difficile morire

ASSUNTA *(nel panico)*:

Non è possibile! Io lo sento! E' vivo! Io ti sento! Lo sente dottore?

LEOLUCA:

Mi chiedo piuttosto che cos'è l'amore. Lei ha preso le sue medicine?

ASSUNTA:

Sì

LEOLUCA:

E' stata a riposo?

ASSUNTA:

Sì

LEOLUCA:

Ha mangiato abbastanza? *(pausa)*

VOCINA:

Hai mangiato mamma? *(silenzio)*

LEOLUCA:

Gli ha dato da mangiare?

Assunta è rimasta zitta, evidentemente trafitta dal senso di colpa

ASSUNTA:

Lo tiri fuori maledizione! *(gridando)* Lo tiri fuori! Lo sento che scalcia, lo può salvare

LEOLUCA:

Bisogna attendere, verrà espulso da sé. Un giorno, un mese, un anno, un secolo, chi lo sa. Poi lo metteremo in una scatolina di zinco e potrà portarlo a casa

ASSUNTA:

Ma è qui, è qui. Guardi la mia pancia. E' piena. Io ce l'ho dentro.

LEOLUCA:

Lei ha la morte, dentro

ASSUNTA:

No! Lo faccia uscire subito! Dov'è mio marito? Voglio che mi tenga la mano. Dov'è mio marito? Amore, dove sei? Dove sei?

LEOLUCA:

Me lo chieda, cos'è l'amore

ASSUNTA:

Cos'è l'amore?

LEOLUCA:

Qualcosa di orribile...E' lasciarsi usare

Leoluca esce

ASSUNTA:

Mi aiuti, mi aiuti! La prego! Qualcuno...aiuto! Aiuto!

BUIO

SCENA 1 – TERESA SOLA

Dopo il buio, lampi di luce accecante intermittente dietro le persiane. Sequenza rapidissima di scene violente da videogioco alla tv. Poi luce normale. Ventilatore riacceso. Nella stanza c'è solo Teresa, al telefono, disperata

TERESA:

Aiuto! No, ti prego, non posso più aspettare...No no no, è inutile, lei non verrà...Vieni a prendere me, manda qualcuno. No, ti prego, non domani Mauro. E' tardi. Vieni oggi. Dillo al maresciallo, che il giorno è oggi. Cosa vuol dire non si può? Ma se mi ami, se mi ami un po'... Male, che domande, sto male! Le prendo, mattina e sera, ma non servono a niente. Ritorna tutto, quei sogni, quell'ansia, la sensazione di quando poi...Sì, il pesce sulla spiaggia, sì. No, Nicole non lo dirà, non credo. Lei sa cosa mi capita se... (*si sente un rumore*) Ti devo lasciare, subito. Ti cerco io.

Teresa riattacca in tutta fretta, e si rimette a sistemare la sua valigia, cosa che evidentemente stava facendo prima della telefonata. Entra Leoluca

SCENA 2 – TERESA, LEOLUCA

Leoluca entra. Sembra tranquillo. Si siede, e si mette a giocare. Il gioco fa molto rumore, e il suo silenzio finisce per esasperare Teresa, che gli rivolge per prima la parola

TERESA:

Preparo le mie cose. Torno a casa da Vincenzo

LEOLUCA:

Lui lo sa?

TERESA:

Lui vuole

LEOLUCA:

Che borsone. Ne hai di roba.

TERESA:

Un po'...

LEOLUCA:

Ti ricordi da bambini invece? Avevamo due maglie, una a testa. Tu con la tartaruga, io col coccodrillo. Basta, tutti i giorni. A scuola mi chiamavano Coccodrillo.

TERESA:

E due paia di mutande a testa, da girare

Pausa

LEOLUCA:

E ci volevamo bene, eh? Inseparabili eravamo. Invece guarda adesso, guarda che valigia. Guarda quanta roba che ci siamo fatti. E tu ci sputi.

Leoluca alza, e il suo tono diventa a poco a poco più insinuante

TERESA:

Non ci sputo. E' quello che avete fatto per averla, che mi fa schifo

LEOLUCA:

Avete chi? Di chi parli? Tu non sputi sulla roba, tu sputi su di noi. Sulla memoria di papà, ci sputi. Ma la roba, la roba ti piace. Guarda che valigia

TERESA:

No, basta. Non ti permetto di dire che papà...

LEOLUCA:

Hai fame? E mangia. *(Tira verso di lei del cibo)* Hai sete? Bevi *(Tira verso di lei un bicchiere, che si spacca)* Cos'hai, caldo? Rinfrescati *(Le avvicina moltissimo il ventilatore acceso)*. La senti che aria fresca? Ma questa costa...

TERESA:

Non è aria fresca. E' sempre la stessa aria marcia. Gira, gira, ma è sempre la stessa *(presa dal soffocamento)*. Io ho bisogno di uscire

LEOLUCA:

Ti accompagno da Vincenzo?

TERESA:

No, non ancora. Solo due passi

LEOLUCA:

E dove te ne vai?

TERESA:

Non lo so. Fino a mare. Senti che c'è tanta gente. Si sta bene

LEOLUCA:

Come un pesce sulla spiaggia, si sta

Teresa sente citata la sua frase, e capisce con terrore che Leoluca l'ha ascoltata parlare al telefono. Lo guarda

LEOLUCA:

Che c'è, non hai detto così a... come si chiama, Mauro?

TERESA:

Tu mi stavi... tu mi hai spiato

LEOLUCA:

Ah ah ah sono io la spia dei due, adesso? Mi dicevi di non ascoltare le chiacchiere del bar, che non era vero niente. E allora ho ascoltato te, puttana.

TERESA:

Tu dovresti parlarmi, non origliare. Dovresti...dovresti essere felice se c'è una persona che vuole...che si prende cura di me, dopo anni da sola. O almeno, almeno provare a capirmi. Perché io ho il diritto, o la debolezza se vuoi, di innamorarmi di un altro uomo, e...

LEOLUCA:

Tu non sei più mia sorella. Tu vuoi andare via da qui, vuoi distruggere la vita a tutti. A quel poveraccio di Vincenzo. E lo potevi anche fare. Ma lo sai qual è il tuo problema? Che non hai imparato un cazzo. Quando dici certe cose, anzi in generale quando parli, anche quando sussurri, devi pensare che potrebbe esserci qualcuno che ascolta. *(indica delle ipotetiche microspie, e poi verso il pubblico)* Devi comportarti come se c'è qualcuno che sorveglia, sempre. Dire le cose pulite. Così poi sei pulita. Così poi non ti devi vergognare.

TERESA:

Eppure qualche cosa che interessa il maresciallo io l'ho sentita, in questi anni.

LEOLUCA:

E io dico che tu sei pazza, e tutti lo sanno. Sei pazza e te la sei inventata, così ti aiutano a scappare con quell'altro, puttana.

TERESA:

Mi fai vomitare, un mafioso fatto e finito, sei.

LEOLUCA:

Cosa? Mafioso? Ti sbagli. E vuoi la prova? Una delle regole per entrare nell'organizzazione è: nessun tradimento in famiglia. E secondo me è giusto. Perché il tradimento si contagia. Di bocca in bocca, e in un attimo lo fanno tutti. Quella casa, la casa dei traditori. Quello: *(indica a terra)* il sangue dei traditori. Significa che non ci hanno insegnato a parlar piano, a stare attenti. Significa che non conosciamo il rispetto per la famiglia, per la storia, per le promesse. Ci chiamano infami tutti, perché sei infame tu.

TERESA:

Basta! Dimmi solo una cosa. A Vincenzo, hai già raccontato tutto?

LEOLUCA:

Questi sono affari nostri adesso. Affari miei.

TERESA:

Vado a cercarlo

Corre via

SCENA 3 – LEOLUCA SOLO

Leoluca è nervoso. Passeggia freneticamente per la stanza, come se non riuscisse a stare fermo. Parte una musica, su cui Leoluca canterà la travolgente Taranta dell'insonne

S'alza la luna piena sopra il mare
La brezza spazza l'incubo ed il suo segreto
S'alza la madre e chiama con tono inquieto
I nomi che da ragazza le piacque dare

Paolo! Chiama. Paolo!
Vito! Chiama. Vito!
Paolo! Chiama. Paolo!
Vito! Chiama. Vito!

Tace la casa vuota da cui ormai è sparito
Il suono dei respiri dei bambini a letto
Dei piedini nudi sull'impiantito
La madre è sola e prega "Crolli questo tetto"

Muore il natale i magi il carnevale
Quando un figlio lascia la casa natia
Muore il Natale i magi il carnevale
Se rinnego il sangue e la famiglia mia

S'alza la luna piena senza il mare
Paolo vuol trattenere un sogno che si sfalda
Il tocco di una mano sulla fronte calda
Il tono di una voce che non sa rifare

Paolo! Chiama. Paolo!
Vito! Chiama. Vito!
Paolo! Chiama. Paolo!
Vito! Chiama. Vito!

La notte è senza luna e senza mare
Arriva il buio e Vito sa di aver paura
Avrebbe ancora lacrime da versare
In quell'abbraccio che lo rassicura

Muore il natale i magi il carnevale
Quando un figlio lascia la casa natia
Muore il Natale i magi il carnevale
Se rinnego il sangue e la famiglia mia

SCENA 4 – ASSUNTA, LEOLUCA E VINCENZO

Entrano Vincenzo e Assunta, di ritorno dalla processione, evidentemente agitati. Lui ha un tono molto impetuoso

VINCENZO:

Dov'è?

LEOLUCA:

Ciao!

VINCENZO:

Sì, ciao. Dov'è?

LEOLUCA:

Teresa? E' venuta a cercarti

VINCENZO:

Mia figlia. Dov'è mia figlia?

LEOLUCA:

Non era con te?

VINCENZO:

E se era con me te lo chiedevo?

ASSUNTA:

Santi del Paradiso...

Pausa

LEOLUCA:

Oh, merda...

VINCENZO:

No, non può essere

LEOLUCA:

Magari hanno pensato che chissà cosa ha sentito. Che chissà sua madre cosa è andata a raccontare

ASSUNTA:

Santi del Paradiso, bimba mia

VINCENZO:

Nicole non c'entra nulla. Acchiapperebbero mia moglie.

ASSUNTA:

Forse ha incontrato una cugina, una compagna, sono andate a fare un bagno a mare...

Silenzio. Nessuno è convinto della possibilità

LEOLUCA:

No. Io dico che se l'è presa la madre, e se l'è riportata via. Era quella la sua idea

ASSUNTA:

Ma la roba è tutta qua

VINCENZO:

Teresa no, con Teresa ci dobbiamo parlare

LEOLUCA:

Altro che parole, servono

VINCENZO:

Ecco, appunto. Non serve che stai qui a parlare. Aiutami a trovare Nicole

ASSUNTA:

Sì Leo. Chiama quei tuoi amici, se sanno qualcosa. Fatti aiutare

Si sente un rumore nella stanza attigua

ASSUNTA:

E' lei?

VINCENZO:

E' mia moglie.

ASSUNTA:

Grazie a Dio, non se n'è scappata

VINCENZO:

Fila, Leo. Prova a casa mia, senti in giro. Io ti raggiungo subito

SCENA 5 – TERESA, ASSUNTA, VINCENZO

Leoluca esce, incrociando la sorella che entra. Le rivolge un lungo sguardo di disprezzo. Lei ricambia con uno sguardo terrorizzato: non sa cosa abbia raccontato a suo marito e alla mamma. In più non sa se Nicole ha detto loro della sua richiesta di partire insieme. Teresa è spaventatissima. Leo esce

VINCENZO:

Dov'è Nicole?

TERESA:

Pensavo fosse con te

VINCENZO:

E se era con me te lo chiedevo?

TERESA:

E' venuta a prendersi la macchina fotografica, abbiamo parlato, e poi è uscita

VINCENZO: *(indicando la macchina rotta e la borsetta)*

Quella?

Silenzio

ASSUNTA:

Teré, non ha detto dove andava?

TERESA:

Veniva da voi, alla processione

ASSUNTA:

Non è mai tornata

TERESA:

Forse aveva solo bisogno di stare un po' da sola.

Silenzio

VINCENZO:

E tu? Tu dove te ne vai?

TERESA:

Venivo a cercarti, non ne potevo più

ASSUNTA (*piano*):

Che vergogna

TERESA:

Cosa?

VINCENZO:

Ha detto che si vergogna

TERESA:

Vergogna di che, di me? Di tua figlia?

ASSUNTA:

Sì, vergogna. Sembra che non ti accorgi di cosa pensa la gente, di come ti guardano. Come ci guardano, per quello che sanno. Noi stiamo qui barricati con le persiane chiuse, e tu te ne vai in giro.

TERESA:

Io vado in giro, sì, vado dove mi pare. E ci vado a testa alta, pure. E ora se vuoi lasciarmi in pace, devo parlare con mio marito

ASSUNTA:

E' ora che ci parli, ma fatti dire una cosa prima. E' da quando sei bambina che te ne vai in giro così, con il naso per aria. E' colpa mia che non ti ho insegnato. Ti dicevo sempre "guarda dove metti i piedi". Poi quel giorno, tu non ti ricorderai, quell'uccellino; che forse era malato, forse distratto, ad ogni modo tu "crac!" sotto la scarpetta.

TERESA:

Me lo ricordo. Leo l'ha finito a pietrate

ASSUNTA:

Ha fatto bene, perché non voleva che soffrisse, poverino. Te lo ricordi, poi, come si dimenava. Tu eri rimasta male, non l'avevi visto e avevi pianto tanto, e ci avevi anche fatto un tema a scuola. Però figlia mia, tu non impari. Perché ancora così te ne vai per la tua strada, a testa alta, e dove c'è qualcosa sul tuo cammino lo calpesti. E' vero che non si può vivere senza fare un po' soffrire, basta schiacciare una zanzara, o mangiare una bistecca. Ma se almeno uno se ne rende conto, metà del male è perdonato. E invece noi, tua madre, tua nonna -colpa nostra che non ti abbiamo insegnato- teniamo gli occhi a terra e vediamo dove stiamo andando. E abbiamo occhi anche per le nostre figlie ambiziose, e per questi uomini che alle volte guardano troppo in là.

TERESA:

Voi seguite. Non andate da nessuna parte

VINCENZO:

E tu? Tu dove te ne vai di nuovo, con questa valigia?

TERESA:

Per quello ti cercavo Vincenzo. Ti devo parlare, prima che lo facciano gli altri

VINCENZO:

Io non ascolto gli altri. Dimmi

Teresa con un cenno del capo indica a Vincenzo sua madre, che è seduta lì accanto e ascolta tutto, come a dire che non è opportuno parlare in sua presenza. La madre sarà d'ora in poi impassibile e fisserà Teresa con sguardo addolorato e severo

VINCENZO:

Che c'è? Mi parlavi quando ci ascoltavano le guardie, e adesso è un problema tua madre? Ti ha cambiato il pannolino, lo sai? Non ci sono segreti

Teresa è visibilmente intimidita dal fatto di dover parlare di fronte a sua madre, ma si fa forza

TERESA:

Vincé, io non ti amo più

VINCENZO (*impassibile*):

Già l'hai detto

TERESA:

Tu hai delle colpe in questo. Sei stato in carcere, sono passati anni

VINCENZO:

Un'altra cosa che già so, vai avanti

TERESA:

E' che...c'è un altro uomo

VINCENZO:

Mauro?

Teresa è sbalordita dalla velocità con cui Vincenzo ha indovinato. Evidentemente qualcuno gli ha riferito, o è stato molto attento.

TERESA:

Sì...lui

VINCENZO: (*dopo una pausa riflessiva*)

E quindi siccome sono tornato, vorresti prendere baracca e burattini, e rifarti una vita con lui

TERESA:

Quello che voglio di più ora è che tu capisca le ragioni per cui...

VINCENZO:

Vai

TERESA:

Come?

VINCENZO:

Prendi la tua roba e vai. Io non dirò nulla a nessuno

ASSUNTA:

Se c'è ancora qualcuno che non sa...

VINCENZO:

Quando parti?

Le si avvicina. Lei ha un po' paura.

TERESA:

Domattina. Mi passano a prendere

VINCENZO:

Sei libera, guarda

Le prende la mano, le sfila la fede con delicatezza. Poi si sfila la propria, e le mette entrambe in tasca

TERESA:

Basta così poco?

VINCENZO:

No, basta tanto, han dovuto passare due amori. Ora puoi andare.

TERESA:

Grazie, Vincè. Mi dispiace. *(pausa)* E...Nicole?

VINCENZO:

Nicole bisogna trovarla

TERESA:

Io so dov'è. Lo immagino, almeno... Ma quando torna...

VINCENZO:

Di Nicole ne parleremo con l'avvocato

TERESA:

Ma...

VINCENZO:

Nessun ma. Intanto vai, poi ne parleremo. Ma sai che io potrei dire che sei una madre instabile, che ci hai mollati per uno che non è suo padre. Potrei raccontare dei tuoi problemi....

TERESA:

Cosa stai cercando di dire, che vuoi farmela pagare? Perché ho la forza...o la debolezza se vuoi... la debolezza di innamorarmi ancora? Ma io ho il diritto...

VINCENZO:

Il diritto...Come state diventando, voi donne. Il diritto a innamorarvi di un altro uomo. Il diritto a dare il vostro corpo, a gestire il vostro corpo, a svuotarlo dagli ingombri. Ma la responsabilità? Non l'avete ancora imparata la responsabilità?

TERESA:

Almeno Nicole, lei deve avere il diritto di scegliere con chi stare...

VINCENZO:

Perché, lei non ti ha già dato una risposta? E io dico che ti ha dato quella giusta

Silenzio. Teresa inizia a piangere, sommessamente

VINCENZO:

E c'è un'altra cosa, l'ultima. Io ti sto dicendo: vai, col tuo Mauro o con chi ti pare. Ma lascia fuori la bambina, e i carabinieri. Non serve che ti fai nascondere da loro in cambio di qualche favoletta, perché nessuno ti verrà a cercare. Anzi, prima di andare, bisogna mettere nero su bianco come stanno le cose.

TERESA:

Muoviti. Dimmi cosa devo fare

VINCENZO:

Una cosa che è per soprattutto per te

TERESA:

Per me... non ti importa di me

VINCENZO

...e per il bene di Nicole. Se vuoi sperare prima o poi di rivederla, e vuoi che cresca tranquilla. Devi dichiarare che qualunque cosa tu abbia detto sulla tua famiglia o su altra gente di qui, l'hai inventato. Devi raccontare che l'hai fatto...

TERESA:

Mi fai schifo

VINCENZO:

Per coprire un altro tipo di tradimento. Devi dire che tuo marito se ha commesso degli errori ha pagato, ma che tu i tuoi non avevi il coraggio di confessarli

TERESA:

Mi fai schifo

VINCENZO:

E che ti ho sempre portata in palmo di mano, a te e alla bambina. E poi parlare dei tuoi problemi, in modo da aiutare tutti a capire Nicole con chi deve stare

TERESA: (*urlando*)

No!

VINCENZO:

Hai un'idea migliore? Chiama il tuo magistrato, che ti venga a pigliare. Vivi nascosta, fatti proteggere in cambio dello sputtanamento della tua famiglia, su. Finché non verrai sbugiardata, e poi? Sarai sola. E Nicole?

TERESA:

Basta, basta! Dammi un foglio e una penna, lo faccio subito e poi non ti voglio vedere più

VINCENZO:

Ma che penna. Assunta, vi dispiace? Voglio che tu lo registri. Non voglio fare fatica a capirlo. Voglio che ti si senta nella voce, che finalmente sei sincera.

Assunta si alza dalla sedia e dopo aver rovistato in un cassetto ne tira fuori un vecchio registratore con una cassetta, e li posa sul tavolo vicino a Teresa. Teresa guarda sconcertata, perché a questo punto è chiaro che la madre e Vincenzo si erano già messi d'accordo

TERESA (*singhiozza disperata*)

Tutti fate schifo, tutti!

Teresa comincia ad ansimare, forse in preda ad una crisi di panico

VINCENZO:

E' un peccato doverti dire addio in questo stato. Sei stata anche molto più bella di così, in quindici anni. Anche più felice di così. *(La annusa con un lungo respiro. Poi, rivolgendo un breve inchino ad Assunta)* Assunta, vado. Appena avete una notizia di mia figlia, chiamate.

Vincenzo esce

SCENA 6 – TERESA, ASSUNTA

Teresa ansima freneticamente, assunta le si avvicina. E' materna, ma serpentina. Anche lei ha la voce rotta dalla commozione

ASSUNTA:

La mia bimba malata. Calmati. La mia povera bimba malata. Non hai più forze. Su, fai quello che ti ha chiesto tuo marito, e poi riposati. Che domani mattina è un'altra vita.

Le mette vicino il registratore, e lo carica con la cassetta vergine. Accarezza ripetutamente Teresa, che smette di piangere e sembra addormentarsi con la testa sul tavolo. Poi Assunta esce. Teresa alza la testa, e prende fiato come per parlare.

BUIO

ATTO V

TERZO SOGNO – TERESA, ASSUNTA

Teresa è sul divano, addormentata. Si dimenerà durante l'incubo. Luce livida, ventilatore spento. Entra Assunta, trasfigurata in viso e di nuovo vestita con l'abito a lutto. Mentre parla, apparecchia la tavola.

ASSUNTA:

Hai mangiato, scheletrina? Com'è triste la tua mamma: non lo sai che anche il mio bene te lo devi meritare? Cosa hai fatto, Teresina, a quel povero uccellino. Cos'hai fatto a Margherita, e al piccolo Mattia? Cos'hai fatto alla famiglia, cos'hai fatto figlia mia, che sei solo pelle e ossa, ma il tuo peso schiaccia ancora... Hai qualcosa nella pancia, che ti invade che ti scalcia, è la morte, la mummietta, non l'hai mai cacciata via.

Prende dallo scaffale l'acido muriatico, lo porta a tavola al posto dell'acqua e ne riempie un bicchiere

ASSUNTA:

Ora bevi, bevi questa, tornerai la mia bambina, e vedrai che il buono resta e tutto il male sparirà. Se davvero sei nel giusto non hai nulla da temere: se ne andrà, sciolto nel soffio, ogni sbaglio e ogni bugia.

Assunta esce, lasciando sul tavolo l'acido e il bicchiere

SCENA 1 – TERESA SOLA

Teresa si alza dal letto. Dal sogno, la luce irrealistica non è cambiata: è ancora notte. Anche il ventilatore è rimasto spento. Barcolla, ansima, è sconvolta. Apre i vetri della finestra, e con la bocca contro le gelosie cerca di prendere aria. Poi corre al telefono, compone il numero. Dall'altra parte, silenzio. Intanto, sentiamo la sua voce registrata

TERESA: *(registrazione)*

Il mio nome è Teresa Lizzara, e intendo con la presente rilasciare una dichiarazione spontanea a proposito della mia attività di testimone di giustizia intrapresa l'8 agosto scorso. Desidero ritrattare tutto ciò che ho detto finora davanti al magistrato e rinunciare al programma di protezione per il quale è stata presentata richiesta. La mia decisione di rivolgermi ai Carabinieri è maturata in conseguenza di una relazione extraconiugale da me instaurata nei mesi passati e del timore di una reazione negativa da parte dei miei compaesani, della mia famiglia e di mio marito, recentemente scarcerato dopo aver scontato la sua pena. Egoisticamente ho creduto che con delle false accuse avrei potuto neutralizzare i miei familiari e ottenere protezione per iniziare la mia nuova vita. Lo scorso 12 agosto sono ritornata nella mia casa materna allo scopo di prendere con me mia figlia Nicole, ma ho riscontrato affetto protezione e tolleranza, cosa che mi ha fatto ricredere sulle accuse mosse contro i miei parenti. Dichiaro anche di aver avuto in passato problemi alimentari, di aver tentato di togliermi la vita quattro anni fa, a seguito dell'aborto spontaneo del mio secondo figlio Mattia, e di essere attualmente sotto terapia. Pertanto le mie dichiarazioni hanno potuto essere ottenute dal magistrato anche approfittando della mia debolezza psicologica. Ora intendo, d'accordo con mio marito, ricominciare la mia vita altrove col mio nuovo compagno, e per quanto riguarda le forze dell'ordine chiedo di essere lasciata in pace. Mia figlia potrà considerarsi libera di scegliere dove e con chi stare. E una sola cosa le voglio dire: perdonami per tutto questo.

Mentre scorre la voce di Teresa, lei chiama piano Nicole. Nessuno risponde, il senso di solitudine è completo. Teresa si avvicina al tavolo e vede, sconcertata, l'acido nel bicchiere. Sembra non capire cosa sia reale cosa sognato, se sia stata lei stessa a versarlo o lo abbia preparato qualcun altro. Dopo un lungo sguardo vuoto, porta il bicchiere alle labbra e beve. Da terra si sprigiona un gran fumo, in cui lei lentamente scompare, sciolta, senza un lamento

SCENA 2- TERESA, ASSUNTA, VINCENZO, LEOLUCA

Piano, mentre Teresa sparisce, appaiono dal buio le sagome di Leoluca, Assunta e Vincenzo. Ferme, come se fossero sempre state lì. Assunta si avvicina a Teresa, le chiude la bocca con una mano come ad impedirle di sputare, o di parlare, con delicatezza. Il fumo in cui si dissolve Teresa aumenta, fino a rendere i personaggi solo ombre dalla presenza incerta

Sul proscenio uno strettissimo ovale di luce scopre Nicole, che vi sta all'interno a malapena, rannicchiata in posizione fetale, a testa bassa, occhi chiusi. Dietro di lei ormai è tenebra e fumo. Mentre parlerà, dietro di lei, nel buio, la scena verrà svuotata completamente.

NICOLE: *(aprendo gli occhi all'improvviso)*

Mi sveglio, di colpo: doveva essere un incubo. Piango, grido, piango. La mamma arriva, mi culla a lungo, e mi fa riaddormentare *(richiude gli occhi per qualche secondo, poi li riapre all'improvviso)*. Mi sveglio, di colpo: un dolore vago. Forse la spalla, oppure un dente. Grido, piango, piango. Ed ecco la mamma, che mi bacia sul dolore, mi canta una canzone, e mi fa riaddormentare. *(richiude gli occhi per qualche secondo, poi li riapre all'improvviso)*. Mi sveglio, di colpo. Piango, grido, grido, per pura meccanica, solo perché ho voglia di lei. La mamma c'è, e non chiede nulla: mi tiene tra le braccia, e io piango ancora, perché sto bene lì. Questo è il pianto che si impara e si conserva. E' una tristezza che si confonde con l'amore. *(richiude gli occhi per qualche secondo, poi li riapre all'improvviso)*.

Mi sveglio, di colpo. E' una notte d'agosto, come questa, ma di sei anni fa. Credo che mio papà stia urlando. Non so cosa, o perché, non so nemmeno di preciso dove sia, se in casa o in strada. Ascolto: a quel punto non si sentiva più niente, forse avevo solo sognato. Però ero spaventata. Così corro nel lettone, e ci trovo la mamma, sola. L'ho abbracciata, mi dava la schiena, pensavo dormisse. E quando l'ho stretta, l'ho sentita sobbalzare piano. Singhiozzava, o tossiva, era buio e... allora le ho chiesto "Mamma, che succede?". E lei, niente. "Mamma, ho paura" Silenzio.

E' stato il giorno dopo, andando a mare, che ho trovato questo posto, in un piccolo crepaccio nascosto tra l'erica. Mi ci sono infilata e ho pianto forse mezz'ora di fila. Per la prima volta, da sola. Per la prima volta, quella notte, la mamma non aveva saputo rispondere; o era cosa che a me non voleva dire. Ero io a consolarla, e lei singhiozzava. Ma magari tossiva soltanto.

C'è un momento che si impara a piangere anche senza gridare, un momento che si impara che certe cose nemmeno la mamma le sa. Per esempio di questo mio nido, non sa. Solo a Giusy, l'ho detto, ma il patto è che se insieme si entra, insieme si tace. Questo è il luogo delle lacrime vergognose, è tiepido d'inverno e d'estate. La sua porta dev'essere protetta da qualche angelo perché nessuno - neppure io, mai, fino a quel giorno - nessuno dei tanti che passano, vede l'entrata. O forse la vedono, ma poi lo sguardo va oltre, perché c'è qualcosa di più importante degli spazi vuoti, da guardare. Ci sono davvero un sacco di cose a cui tutti passano accanto e di cui non si parla, un sacco di cose da mantenere nascoste. Ad esempio, quelle che la mamma deve aver raccontato ai carabinieri, e a me mai. Quei segreti, che i nostri maschi hanno conservato per decenni, pare siano soprattutto le donne a svelarli. Perché siamo più forti, dicono alcuni. Più coraggiose. Ma come si possono capire le persone, se non ci si accorge che tutte le loro azioni, dalla peggiore alla più nobile, rispondono piuttosto ad una legge di debolezza? Altri invece pensano che le femmine denuncino per una qualche disposizione al tradimento. Perché non c'importa della famiglia, e siamo in balia del nostro egoismo.

Beh io...io invece credo che se noi donne parliamo la ragione sia questa, e cioè che nessuno sa meglio di noi quanto costa il silenzio. Mi sveglio, di colpo. Piango, grido, grido, grido. Grido...*(sempre più forte, poi lunghissima pausa vuota)* Il silenzio. L'intollerabile schiacciante peso degli spazi vuoti. E ogni donna l'ha conosciuto almeno due volte: la prima, figlia, quando non ha avuto risposta. E la seconda, mamma, quando non l'ha data.

Parte una musica molto dolce, cadenzata. Nicole, rannicchiata nel suo nido, canta la Ninna nanna del vento.

NICOLE:

Ora che sei
Solo un soffio di vento
Il tuo odore non cambierà
Non ti ho annusata, stretta abbastanza
Quando avevi un corpo e un'età.
Noi siamo così, amiamo le assenze
Ma che spazio occupa il dolore
Ora che sei
Solo un soffio nel vento
Quanto tempo terrà il mio amore

Io ti vorrò finché mi manchi
Finché ti basterò
Una sostanza senza parole
L'amore
Assomiglia al dolore

In braccio a te
ho sciolto le mie prime
lacrime da custodire
Per saper ridere poi, e cantare
Sognare, amare, fuggire
Per fare ciò che non ha spiegazione.
Ma ora che il mio pianto chiama
Il tuo nome
È un sospiro nel vento
La tristezza non ha più valore

Io ti vorrò finché mi manchi
Finché ti basterò
Una parola senza sostanza
Il dolore
Assomiglia all'amore

Sull'ultima strofa si è riacceso il ventilatore rimasto in scena, che ha spazzato via in dolci volute la gran nuvola di fumo, facendo riaffiorare alla vista e alla luce Vincenzo, Assunta e Leoluca. Durante le ultime note della canzone avanzano verso il pubblico, e alla fine della ninna nanna

BUIO

FINE

POSTFAZIONE

TEMI:

L'ispirazione principale del progetto è porre l'attenzione sul centralissimo ruolo che, sia nel bene che nel male, le donne stanno ricoprendo in questi ultimi decenni all'interno delle famiglie e delle organizzazioni mafiose. Da un'accettazione silente da parte delle mogli e delle madri (nel passato) si è pervenuti oggi ad una collaborazione fattiva all'attività criminale o al contrario – e sono i casi più eclatanti – a una vera e propria epidemia di ribellioni. In famiglie, come quelle di 'Ndrangheta, che per anni hanno serbato i loro segreti, sono ora perlopiù le donne a rompere il silenzio e a offrire alla magistratura informazioni utili ad intervenire. Così la domanda centrale è “perché le donne?”, e la risposta viene cercata in profondità, con la piena convinzione che attribuire alle donne semplicemente un maggiore coraggio sia un'operazione del tutto superficiale, poiché la vita ci insegna che i moventi delle nostre azioni sono sempre, in fondo, debolezze. Scopriamo così che le donne collaboratrici o testimoni di giustizia hanno fatto la loro scelta per amore dei figli, o per amore di un uomo che non è il loro marito, o per scampare dal carcere che per loro, a differenza che per i loro familiari uomini, non risulta essere una pena sopportabile. D'altro canto per capire certe radicate forme di criminalità non basta appellarsi ad avidità e malvagità, ma occorre scandagliare in antiche convinzioni, radicate tradizioni, idee diverse di giustizia e differenti sistemi di valori, che vengono sovvertiti non senza difficoltà e pesanti interrogativi.

Da qui l'oggetto dell'osservazione si allarga al tema del ruolo nuovo che la donna va assumendo nel mondo odierno, con un riconfigurarsi spesso drammatico dei rapporti di forza rispetto l'uomo, il quale talvolta mostra tutta la sua debolezza interiore con l'uso della violenza fisica. Una tale rottura delle prospettive storiche e tradizionali frequentemente si accompagna, per le giovani donne di oggi, a difficoltà psicologiche (analizzate nel testo) acute dalle resistenze e dai rifiuti che ancora il mondo oppone loro. Così nel testo compaiono fortissime le tematiche del ruolo familiare, del diritto a ripensare la propria vita e i propri affetti, delle responsabilità pesanti collegate alle scelte individuali.

Ma soprattutto, questo è un lavoro sulla maternità, e di conseguenza sull'essere figli. Uno studio di questo rapporto di amore incondizionato che è forse davvero l'esempio più forte di rinuncia all'individualità, e delle forze che possono inquinare, incrinare, e renderlo disperatamente inservibile. E' una riflessione sull'"eredità" che si trasmette da madre a figlio, col suo spesso indistinguibile miscuglio di bene e di male, di razionale ed emozionale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI, DOCUMENTAZIONE E SITOGRAFIA:

Ispirazione iniziale e oggetto di riflessione costante è stata la lettura del libro

- **Abbate, Lirio**, *Fimmine ribelli. Come le donne salveranno il paese dalla N'drangheta*

Rizzoli, 2013

“*Gli spazi vuoti*” costituisce una contaminazione di elementi di fantasia con alcune reali storie di cronaca. In particolare di ispirazione centrale è stata la figura di **Maria Concetta Cacciola**, testimone di giustizia morta nell’agosto 2011 dopo aver ingerito acido muriatico nella casa dei genitori a Rosarno. La donna era tornata a casa da 15 giorni rinunciando alla protezione, e prima di morire aveva smentito attraverso una registrazione le dichiarazioni rese alla magistratura. I suoi familiari in seguito sono stati condannati per maltrattamenti e inquisiti per minacce e omicidio. Questo fatto di cronaca è stato approfondito, oltre che con la lettura del sopraccitato libro di Lirio Abbate, attraverso la lettura di notiziari e quotidiani e la visione di servizi video, abbondantemente reperibili in rete. Per un’idea globale della sua storia

- <http://news.centrodiascolto.it/video/tg2/2014-02-08/cronaca-giudiziaria-nera/la-storia-di-maria-concetta-cacciola-la-collaboratrice>
- <http://ildispaccio.it/dossier/30310-morte-maria-concetta-cacciola-le-motivazioni-ecco-perche-e-omicidio>

Nel testo la storia di Maria Concetta Cacciola è stata deliberatamente mescolata ad altre che presentano straordinarie e profonde analogie, come quelle di Carmela Rosalia Iuculano e Lea Garofalo. Queste due sono trattate rispettivamente nei libri

- **Cerati, Carla**, *Storia vera di Carmela Iuculano*, Marsilio, 2009
- **Demaria, Marika**, *La scelta di Lea*, Melampo, 2013

Per il rapporto delle donne con le organizzazioni mafiose, di eccezionale interesse è il dossier

- *Sdisonorate. Le mafie uccidono le donne*, Associazione DaSud, 2012

con particolare riferimento alla prefazione di Celeste Costantino.

Il martirio e la leggenda di Sant’Ippolito sono raccontati dall’antico autore cristiano Prudenzio, e si trovano in:

- **Prudentius Clemens, Aurelius**, *Gli inni quotidiani; Le corone dei martiri*; Città Nuova, 2009

Lo studio della depressione, dei disturbi alimentari e della maternità si è svolto attraverso la lettura di materiale di consultazione e attraverso la consulenza di esperti. In particolare si segnalano, per la simbologia magica del ciclo mestruale

- http://www.ilcalderonemagico.it/artic_magia_mest.html

e, per l’anoressia, l’intervento del prof. Recalcati al convegno “Attraverso lo specchio. Disturbi del comportamento alimentare nell’età adolescenziale”, reperibile all’url

- <https://www.youtube.com/watch?v=vu1zysDVeGo>

Per approfondire la psicologia delle varie forme d’amore (materno, fraterno e di coppia) è stata fondamentale e ispiratrice la lettura di

- **Fromm, Eric**, *L’arte di amare*, Mondadori, 1996

I riferimenti letterari sono ovviamente moltissimi e difficili da determinare. Letture eccezionali per immergersi nel tema dei rapporti familiari sono

- **D'Annunzio, Gabriele**, La figlia di Iorio
- **Gadda, Carlo Emilio**, La cognizione del dolore
- **Camon, Ferdinando**, Un altare per la madre

SOMMARIO

Atto I.....	5
SCENA 1 – LEOLUCA E VINCENZO.....	5
SCENA 2 – ASSUNTA, LEOLUCA E VINCENZO.....	7
SCENA 3 – NICOLE, ASSUNTA, LEOLUCA E VINCENZO.....	8
SCENA 4 – ASSUNTA E VINCENZO.....	9
SCENA 5 – ASSUNTA SOLA.....	10
SCENA 6 – NICOLE, ASSUNTA E LEOLUCA.....	12
ATTO II.....	13
SCENA 1 – TERESA SOLA.....	13
SCENA 2 – TERESA E NICOLE.....	13
SCENA 3 – TERESA E ASSUNTA.....	14
SCENA 4 – TERESA, NICOLE E ASSUNTA.....	17
SCENA 5 – TERESA, NICOLE, ASSUNTA E VINCENZO.....	18
SCENA 6 – TERESA E VINCENZO	19
SCENA 7 – VINCENZO SOLO.....	22
SCENA 8 – TERESA SOLA.....	24
ATTO III.....	24
PRIMO SOGNO – TERESA, NICOLE, ASSUNTA E VINCENZO.....	24
SCENA 1 – TERESA E LEOLUCA.....	26
SCENA 2 – TERESA, ASSUNTA E LEOLUCA.....	28
SCENA 3 – TERESA E ASSUNTA.....	28
SCENA 4 – TERESA, NICOLE E ASSUNTA.....	30
SCENA 5 – TERESA SOLA.....	31
SCENA 6 – TERESA E NICOLE.....	32
SCENA 7 – TERESA SOLA.....	34
ATTO IV	35
SECONDO SOGNO – TERESA, ASSUNTA E LEOLUCA.....	35

SCENA 1 – TERESA SOLA.....	37
SCENA 2 – TERESA, LEOLUCA.....	37
SCENA 3 – LEOLUCA SOLO.....	39
SCENA 4 – ASSUNTA, LEOLUCA E VINCENZO.....	40
SCENA 5 – TERESA, ASSUNTA, VINCENZO.....	42
SCENA 6 – TERESA, ASSUNTA.....	46
ATTO V.....	47
TERZO SOGNO – TERESA, ASSUNTA.....	47
SCENA 1 – TERESA SOLA.....	47
SCENA 2- TERESA, ASSUNTA, VINCENZO, LEOLUCA.....	48
SCENA 3 – NICOLE.....	48
TEMI:	51
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI, DOCUMENTAZIONE E SITOGRAFIA:	51